

Nota: alle fine del documento si trova una nota d'accompagnamento della Presidenza.

## 1. La DEMOCRAZIA NELLA COSTITUZIONE

**1.1.** La Costituzione prevede che la sovranità popolare si esprima attraverso le forme della democrazia rappresentativa e diretta (referendum, iniziativa popolare, ecc...). La democrazia rappresentativa deve continuamente essere alimentata dalle forme di democrazia diretta, a diversi livelli, nei partiti e a base locale (referendum, consultazioni).

**1.1.** La Costituzione prevede che la sovranità popolare si esprima attraverso le forme della democrazia rappresentativa e diretta (referendum, leggi di iniziativa popolare, ecc...). La democrazia rappresentativa deve continuamente essere alimentata dalle forme di democrazia diretta, a diversi livelli, nei partiti e a base locale.

E' il parlamento che detiene il potere legislativo in base al principio di maggioranza.

Il principio di separazione, ed equilibrio, dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) è il primo baluardo della democrazia: ogni potere limita e controlla gli altri secondo un principio di collaborazione e non di contrapposizione.

Il compito di valutare il rispetto di tali limiti è affidato alla Corte costituzionale e al Presidente della Repubblica.

**1.2.** La maggioranza parlamentare “semplice” legifera, ma non su tutto; in particolare non è sufficiente da sola ad apportare modifiche alla Costituzione in quanto può essere richiesta l'espressione diretta della volontà popolare come previsto dall'art. 138 (tramite referendum confermativo).

**1.3.** Un principio cardine è quello di uguaglianza; quella di fronte alla legge e quella politica sono sancite dalla Costituzione e dall'ordinamento giuridico; quella economico-sociale è un obiettivo da realizzare (vedi art 3), la cui completa

Art.1 L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

“Un complesso di garanzie che sono implicite nel meccanismo interno del sistema affinché la maggioranza democratica incontri dei freni nell'esercizio del suo potere”(N. Bobbio)

Art. 134 La Corte costituzionale giudica: sulla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni; sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo stato e le Regioni, e tra le Regioni;

Art. 138 La leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera nella seconda votazione.

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum.....

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Art.3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e

<p>attuazione darà sostanza alle prime due. Una compiuta uguaglianza passa però anche attraverso l'attuazione dell'art. 51 primo comma, come è stato riformulato nel 2003 (<i>Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.</i> ).</p>	<p>l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.</p> <p>Art. 49 Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.</p>
--	---

## 2. COSA E' SUCCESSO: nodi (N) e processi (P)

**2.N1** - La Costituzione sottintende un sistema elettorale in coerenza con la democrazia rappresentativa: una legge elettorale proporzionale. Le leggi elettorali sono il metodo con cui il popolo elegge i propri rappresentanti nelle istituzioni. Una legge elettorale che non garantisce un'adeguata rappresentanza proporzionale, assegnando ad esempio una maggioranza assoluta ad una maggioranza relativa mette di fatto in crisi l'applicazione del principio della maggioranza e l'equilibrio dei poteri. Ciò è avvenuto storicamente inseguendo principi di semplificazione e omogeneità politica in nome della stabilità di governo.

Particolarmente grave è la tendenza in atto per cui si dovrebbe adeguare la Costituzione scritta a quella materiale, basata sugli effetti delle riforme elettorali. Questo vorrebbe dire cambiare la Costituzione con leggi ordinarie (come sono quelle elettorali) e non con le garanzie dell'art. 138.

Il percorso che ha portato a queste riforme parte da lontano, dalla fine degli anni 70 ( crisi dei partiti, corruzione e degrado morale della classe politica, mediatizzazione della politica, finanziarizzazione dell'economia, neoliberalismo) e subisce un'accelerazione con Mani Pulite. Il quadro che viene a definirsi è funzionale alla classe politica per ricollocarsi, non alla collettività.

Non solo: viene a costituirsi, in nome del mandato personalizzato popolare, un quadro resistente/antagonista alle regole democratiche e della Magistratura.

Il passaggio al sistema maggioritario è funzionale al sistema economico, con l'abbandono del principio dell'interesse generale, sancito dalla nostra Costituzione, e l'esaltazione dell'individuo.

La personalizzazione della politica, insieme ai modelli culturali, penalizza una buona parte di popolazione poiché impedisce la possibilità di realizzare effettive pari opportunità di partecipare attivamente, due esempi fra molti: discriminazione delle donne, soggetti meno abbienti.

**2.N2** - Il quadro maggioritario è stato costruito a poco a poco iniziando con le riforme elettorali: la competizione elettorale per blocchi contrapposti allontana i cittadini da una partecipazione attiva e li spinge a votare il "meno peggio". Oggettivamente ciò porta alla trasformazione della democrazia rappresentativa in una forma di presidenzialismo, si esasperano le differenze e il conflitto, spesso rappresentato mediaticamente, ma non realmente affrontato, diventa la forma prevalente della politica.

In questo contesto la parte che diventa maggioranza assoluta nelle istituzioni (potendo anche non esserlo nel paese, come nel caso attuale) non ha né

l'obbligo, né l'interesse, a rispettare l'altra parte e ad avere con essa un confronto.

Anche le riforme dei sistemi elettorali degli enti locali e delle regioni (elezione diretta del sindaco etc.) hanno fatto parte del retroterra culturale che ha portato alla deriva presidenzialista fino al livello nazionale. Tale retroterra culturale, ormai divenuto senso comune, è stato favorito da un uso pilotato dei media. L'utilizzo da parte di Berlusconi delle tv private non è stato compreso subito dalla sinistra, che hanno sottovalutato il peso politico-culturale dei media.

Il sistema politico istituzionale è diventato sostanzialmente autoritario mistificando la realtà, anche mediante gli strumenti di manipolazione mediatica. Si negano le differenze e il conflitto sociale creando così le condizioni per impedire ogni alternativa politica effettiva.

**2.N3** - Berlusconi accetta il principio di maggioranza solo in quanto è la maggioranza a decidere, ma non ne accetta i limiti costituzionali.

Nella visione berlusconiana, il Capo del governo (che non è il Presidente del Consiglio, cioè il presidente di un organismo collegiale, i cui membri rispondono al parlamento) riceve la sovranità dal popolo, dato che il suo nome compare sul simbolo della lista (piuttosto che essere nominato dal Presidente della Repubblica e ricevere la fiducia dalle camere). Questa investitura popolare viene presa a pretesto per un uso illimitato del potere, portando ad una prevaricazione del potere esecutivo su quello legislativo e giudiziario. Si attribuisce un potere monocratico al Leader della coalizione vincente con poteri esercitati in deroga alle leggi ancora vigenti.

Al mancato rispetto delle regole corrisponde l'enfasi sulla capacità di azione ( il famoso "fare").

Quest'espressione rappresenta la situazione eversiva dell'oggi, non si riconosce al Parlamento il suo ruolo ( potere legislativo, ovvero fare le leggi) e non lo si riconosce come ruolo autonomo dal Governo ( potere esecutivo). Questo è frutto della crisi del ruolo del Parlamento e dello squilibrio indotto dalle leggi elettorali. Dalla fine degli anni 90, sotto governi di tutti i colori, si è creata l'assoluta identificazione tra Governo e Parlamento, alterando il rapporto costituzionale corretto, in cui il Governo, fin dalla sua formazione, è espressione del parlamento democraticamente eletto. Solo grazie a questo corretto rapporto negli anni 70 era stato invece possibile approvare leggi fondamentali sul piano dei diritti sociali e civili, pur non essendo mai al governo la sinistra.

**2.P1** – Questa visione incostituzionale del principio di maggioranza diventa ancora più grave quando l'intervento dello stato invade il campo del diritto all'autodeterminazione della persona (inizio e fine vita, la malattia, le scelte di orientamento sessuale) e sostituisce la legge etica all'etica della responsabilità e della libertà, alla responsabilità e libertà individuale. I diritti indisponibili, tutelati dalla Costituzione non possono essere disciplinati a maggioranza, pena il venir meno del principio della laicità dello Stato. Lo stato laico deve invece mettere le persone, compresi i tecnici, nelle condizioni di scegliere, ma non decidere al posto loro.

**2.P2** - L'azione legislativa, negli anni ,grazie al malinteso principio di maggioranza e ad una caduta generalizzata della cultura costituzionale, ha sostanzialmente stravolto alcuni principi costituzionali in vari ambiti: giustizia, ma anche scuola, lavoro, ambiente.

**2.P3** - L'uguaglianza di fronte alla legge è sotto attacco in modo esplicito dal punto di vista legislativo (le leggi ad “ad personam”). Ormai si invoca

l'investitura popolare come lavacro dei propri problemi giudiziari, come se il popolo amministrasse direttamente la giustizia con il proprio voto. E a questa pretesa non si risponde con sufficiente durezza e chiarezza neppure da parte dell'opposizione (ipotesi bipartisan di ripristino dell'immunità parlamentare, per fare un solo esempio).

**2.P4** – L'uguaglianza politica non si identifica solo nel diritto di voto, ma si esercita attraverso la partecipazione alla politica a partire dal riconoscimento della differenza di genere e dalla promozione dell'effettiva parità di opportunità di partecipazione.

L'art. 49 riconosce ai partiti un ruolo fondamentale per concorrere a determinare la politica nazionale. Una democrazia parlamentare, così come intesa e prevista dalla Costituzione, NON è possibile senza grandi corpi intermedi (partiti, ma anche associazioni e movimenti) che funzionino secondo regole di democrazia interna fondata sul criterio della partecipazione tanto da operare in una coraltà effettiva. La scelta di utilizzare lo strumento delle primarie, prevalsa come unica modalità per superare l'attuale degenerazione della politica, favorisce il prevalere di atteggiamenti personalistici competitivi trascurando invece un lavoro specifico sui contenuti programmatici. In questo quadro assume grande importanza la proposta intesa a reintrodurre le preferenze nelle leggi elettorali ad ogni livello.

### **3. CHE FARE: gli anticorpi**

**3.1.** Un anticorpo, individuale e basilare, è portare, o riportare, le persone a partecipare direttamente e gratuitamente alla vita politica, cercando di renderne evidente l'influenza diretta e materiale negli aspetti concreti della nostra vita.

L'indifferenza è il primo problema da combattere direttamente, anche perché appare ampiamente giustificata dalla percezione di inefficacia dell'azione politica condotta dalle organizzazioni della sinistra.

La politica deve rifondarsi come servizio volontario e gratuito al servizio della comunità.

**3.2.** Il movimento studentesco chiamato "Onda" ed il Movimento del "No B-Day", trasformatosi poi in "Popolo Viola" (per quanto sia difficile analizzare qualcosa che è ancora in corso), sono esempi recenti di tentativi di partecipare in modo diretto, non mediato da partiti, alla vita politica nazionale.

Seppur abbiano avuto e abbiano grande impatto mediatico non riescono ad incidere sulla parte avversa e stentano a dialogare costruttivamente con istituzioni e partiti, i quali ricambiano smarriti. Rimangono in ogni caso argini culturali fondamentali a livello di massa, anche se risultano incapaci di incidere efficacemente su altri livelli.

Le associazioni e i Comitati "No X" sono a volte territorialmente molto forti e radicati (per quanto riguarda temi molto specifici) e costituiscono per moltissimi cittadini l'unico modo di partecipare alla politica, ma trovano il loro limite nell'essere troppo settoriali e isolati dalle altre associazioni che non hanno esattamente lo stesso obiettivo

Possono fare eccezione, per il merito, la maturità e per l'intensità, il movimento NO TAV in Val di Susa, e nel recente passato, quello contro il raddoppio della base americana a Vicenza.

Anche i partiti hanno modificato i canali di comunicazione e le forme di partecipazione con iscritti e cittadini elettori. Tendono però ad esaurire il rapporto con i cittadini tramite i mezzi di informazione, o con grandi Convention o, nel caso del PD (e forzatamente di alcuni alleati), con il mezzo delle primarie. Tutti strumenti tendenzialmente passivi: si sceglie cosa guardare con il telecomando, si sceglie un candidato, ma difficilmente c'è una reale partecipazione alla formulazione delle proposte da sottoporre alle primarie. Il caso Puglia è esemplare: senza sottovalutare la grande partecipazione al voto, se il risultato ribalta così spettacolarmente una scelta della dirigenza del partito, come è possibile che si sia arrivati a tale scelta? Forse al livello pre-primarie la partecipazione è un optional?

E' necessario che i partiti ripensino il loro ruolo fondamentale, sia rispetto all'individuazione e all'ascolto dei bisogni sia rispetto al profilo propositivo nelle sedi istituzionali. A questo si arriva rafforzando gli strumenti della democrazia partecipativa, sviluppandone tutte le potenzialità coinvolgendo tutte le persone interessate non solo nella fase della consultazione ma anche in quella decisionale.

Il problema vero è quello di trovare nuove forme, democratiche, partecipative, di essere soggetto politico.

**3.3. La rete Internet:** una forma, uno strumento molto particolare. Si tende a sottovalutare l'importanza di regole e limiti, che possono agevolare in maniera democratica un qualsiasi processo aggregativo. Si tende a enfatizzare la novità di alcuni strumenti ritenendoli erroneamente democratici e salvifici in sé. Sintomatica la proposta di dare a Internet il Nobel per la pace. L'aumento della quantità di persone che si possono coinvolgere in modo virtuale non sostituisce la qualità della partecipazione fisica.

Su tutto questo serve un supplemento di analisi.

Oggi stiamo correndo un rischio; scambiare la nomina della partecipazione all'evento o la promozione dell'evento virtuale con la partecipazione e l'esistenza stessa dell'evento reale.

Pur nella sua vitalità, ad esempio, il Popolo Viola è emblematico: come spesso accade nei movimenti non si capisce bene chi decide cosa, chi organizza cosa e a che titolo parlano molti singoli. Si rischia di confondere la possibilità di scambiarsi velocemente informazioni e di mobilitare velocemente molte persone con la possibilità reale di partecipare in modo informato e consapevole a decisioni che dovrebbero essere collettive e che sono invece frutto di cerchie ristrette di persone. Se questo può essere comprensibile ed accettabile per un Movimento spontaneo è sicuramente problematico altrove.

È comunque di importanza fondamentale (e ancora non ben compresa) la facilità di reperire informazioni ed interessare velocemente reti di relazioni, così come i mezzi che potrebbero essere utilizzati per consentire al maggior numero di persone di partecipare alla politica in modo più attivo.

**[nota della presidenza dell'assemblea: I punti 3.4 - 3.5 e 3.6 non sono stati discussi in plenaria per mancanza di tempo. La plenaria ha scelto di andare a discutere direttamente i punti 3.6 A e B. Riportiamo in ogni caso il testo com'è uscito dai tavoli: il testo grassetto e le parentesi [B], [V],[G],[R] indicano la provenienza della modifica, tavolo Blu, Verde, Giallo e Rosso.]**

**3.4. La gravità della situazione attuale richiede una mobilitazione ampia e unitaria, individuale e collettiva.[B]** Occorre rimotivare **tutti i cittadini a una difesa della Costituzione alla sua piena attuazione[R]** soprattutto l'elettorato democratico e che in gran parte è anche quello del PD:

le parti della Costituzione che pongono le garanzie ed i limiti alle maggioranze non possono essere sottoposte a cambiamento. Non con questa maggioranza. Non ci deve essere nessuna tentazione del tipo “poi quando tocca a noi, ce ne gioviamo anche noi”: il degrado della democrazia giova solo a chi cerca una svolta autoritaria.

E' vero che se una riforma costituzionale venisse approvata dalla sola maggioranza sarebbe possibile andare a referendum confermativo (come è accaduto nel 2005-2006, e prima, con risultato opposto, per la riforma del Titolo V). Ma è necessario che proprio questo processo venga interrotto (en passant, è stato il governo di centro-sinistra a fare la prima mossa sbagliata, approvando a maggioranza la riforma del titolo V come forma di “federalismo sostenibile”).

Con questa maggioranza di governo che persegue un'idea e una pratica di stato autoritario, guidata dal portatore per eccellenza di conflitto d'interessi, che concentra un potere politico, mediatico ed economico assolutamente incompatibile con uno stato democratico, aprire “tavoli” di confronto sulle riforme istituzionali servirebbe soltanto ad accelerare la deriva autoritaria, rendendo alla fine impossibile anche il ricorso al referendum.

**L'unica strada è l'aggregazione di tutte le forze nascenti, qualunque forma abbiano quelle sopra elencate, cosa che i partiti non sono attualmente in grado di fare. Alimentare i canali di comunicazione diretta tra società ed enti locali, comuni, aprendo a democrazia diretta nel coinvolgimento di questi soggetti.[G]**

**3.5.** Occorre coinvolgere nell'adozione di nuove forme di partecipazione democratica anche tutta l'area a sinistra del PD, perché, soprattutto in questa fase confusionaria in cui ognuno ha una propria costituente, si scelgano forme che permettano una partecipazione reale e si sperimentino forme non novecentesche, innovative, senza la pretesa di avere la soluzione in tasca.

**3.6.** Per fronteggiare l'acuta emergenza democratica sono necessarie forme di elaborazione e di azione a rete, con modalità aperte aggreganti e inclusive dei soggetti individuali e collettivi. Si deve riuscire a parlare ai “non addetti ai lavori”, e non sempre ai “soliti noti”, con strumenti anche innovativi, tali da coinvolgere anche le competenze politiche e giuridiche in un'opera d'informazione non superficiale ma comprensibile e comunicabile.

**[La plenaria ha invece discusso e assunto i seguenti punti]**

#### 3.6.A. AZIONI

- Denunciare tutte le violazioni della Costituzione
- Informare costantemente sul dibattito in materia di riforme e sull'attacco portato alla Costituzione dal governo Berlusconi.[V]

- Diffondere ovunque, a cominciare dalle scuole e dai luoghi di lavoro, la conoscenza della Costituzione [V]
- Costituzione di un unico luogo fiorentino (RETE EMERGENZA DEMOCRATICA), con unico logo e nome, dotandosi di strumenti di comunicazione/azione facilmente riconoscibili anche sul piano simbolico-mediatico (tipo “personaggio-emergenza democratica”). [B]

### 3.6.B. STRUMENTI

- Strumenti di strada: comizi volanti, cantoni animati, presidi, cortei, volantini, cartelli, raccolta firme, flash mob, mostre e installazioni audiovisive, liste pubbliche di denuncia[B]
- Strumenti mediatici: internet, flash mob, radio, film e video, televisione, stampa (dai giornali agli opuscoli ai libri...)
- Strumenti di confronto in pubblico: tavole rotonde, convegni e seminari, giornate partecipative, presentazioni di libri e di film (p.es. organizzare la partecipazione in contemporanea al maggior numero di iniziative di questo tipo con interventi/domande concordati sulla rete)
- Strumenti legali: ricorsi, referendum, leggi d’iniziativa popolare...[G]

Come prima azione proponiamo un intervento sulle opere fiorentine coinvolte nello scandalo protezione civile spa/ Bertolaso, ovvero il nuovo teatro comunale e i nuovi uffici.[B]

Nei presidi e nelle “uscite” indossando il giubbotto arancione che si tiene in automobile con la scritta “emergenza democratica”

## **Nota d'accompagnamento della Presidenza.**

Ricordiamo per sommi capi le modalità con cui si è arrivati al seguente documento e mettiamo in evidenza alcuni passaggi o difficoltà

- l'associazione X una Sinistra Unita e Plurale di Firenze ha elaborato un testo di partenza e l'ha reso disponibile a chiunque per tempo (circa una settimana prima)
- i tavoli partecipativi hanno discusso punto per punto il documento emendando, cancellando o aggiungendo pezzi del testo. Qui l'unica difficoltà è stata quella dei tempi. Sia a causa di un ritardo nell'inizio dei lavori, sia a causa della giusta necessità di approfondimento, l'ultima parte del documento è stata approfondita meno in un paio di tavoli.
- le modifiche sono state messe assieme da un tavolo di “sartoria” via via che arrivavano e sono state riviste con un paio di membri per tavolo in modo da capirne il senso cercando di evitare la proposta di modifiche che fossero sostanzialmente uguali o di integrare in modo scorrevole modifiche diverse di uno stesso pezzo. Sempre a causa dei tempi questa fase è stata un po' compressa.
- Nella Plenaria si sono affrontate tutte le proposte di modifica al testo e le si sono approvate o scartate. A volte alcune modifiche non sono state approvate, non perché in disaccordo, ma perché la loro approvazione avrebbe avuto bisogno di un approfondimento di merito che era impossibile da fare in plenaria, sia per tempi che per modalità di discussione.
- Successivamente allo scioglimento dell'assemblea la Presidenza, contattando nel caso i rappresentanti dei tavoli, ha provveduto ad una stesura redazionale coerente con le decisioni prese nell'assemblea. Su questo la Presidenza ritiene di dover spiegare due decisioni prese su due proposte di modifica.
  - 1) Era stata proposta l'inserimento di un periodo alla fine del punto 2.N.1 riguardante “la partecipazione alla politica di soggetti svantaggiati” (prego notare le virgolette molto virgolettate) che nel rivedere il testo finale per come era stato formulato dal tavolo di sartoria ed emendato in plenaria non è sembrato esprimere in pieno il senso della modifica per come era stato proposto inizialmente e per come era stato emendato. E' stata quindi decisa, avendo sentito i responsabili di tavolo e chi più aveva partecipato al dibattito in plenaria, se la riformulazione proposta dalla presidenza rispettasse la sostanza della modifica proposta ed è stata decisa la forma attuale.

2) Da parte del tavolo Giallo erano state proposte delle modifiche al punto 2.N.1 riguardanti la necessità di contrappesi in un sistema maggioritario. Essendo la modifica formulata come un auspicio, una proposta, inizialmente abbiamo pensato che tale parte non andasse nella parte riguardante l'analisi dei problemi attuali e dei processi che li avevano causati, ma piuttosto nella terza parte, fra gli anticorpi, le proposte. Il problema è che in realtà, in fase di produzione del documento iniziale, si è scelto di non discutere di auspicabili modelli elettorali e relative modifiche, sia sul piano delle leggi ordinarie che della costituzione, perché per una tale discussione è necessaria, perlomeno a dir poco, una giornata partecipativa dedicata solo a questo. Durante l'assemblea inoltre non c'è stato un pronunciamento propositivo verso un qualche sistema elettorale, ci si è “limitati” a dire che il sistema attuale innesca, riassumiamo succintamente, dei processi negativi, quali sono etc etc. chiaramente un'analisi sulla mancanza di contrappesi dell'attuale sistema ci sta ed è interessante, ma non essendo pervenuta alla sartoria un qualcosa di già scritto a riguardo e che la cosa non è stata discussa nell'assemblea inserire “motu nostru”, per così dire, un qualcosa a riguardo non sarebbe corretto.